

EDIZIONE SPECIALE / ESERCIZI DI RESISTENZA

Quale Futuro?

20/23 settembre

Il Festival dedicato al documentario narrativo diretto da Giovanna Taviani, con la consulenza di Mazzino Montinari e Antonio Pezzuto - grazie alla collaborazione organizzativa di ANFE, Salina-Isola Verde e dei comuni di Malfa, Leni e Santa Marina, ma soprattutto all'adesione entusiasta ed al sostegno di tutti gli amici del cinema e delle Eolie - risponde al blocco dei fondi regionali e comunitari, che ha rischiato di far saltare l'appuntamento annuale a Salina, con 4 giornate di resistenza simbolica, in attesa della VI edizione ufficiale che si terrà nel 2013. Una festa del cinema e della solidarietà che vuole ricordare al paese quanto arte e spettacolo siano essenziali per sostenere e alimentare il progetto di un futuro condiviso. Solo attraverso il racconto della memoria e l'immaginazione di nuovi orizzonti, si costruisce e si esprime l'identità di un territorio.

In questo momento, segnato da pesanti tagli ai finanziamenti destinati alla cultura, la direzione artistica ha sentito l'esigenza di concentrare lo sguardo sul panorama italiano di quest'ultima sofferta stagione, con un Concorso Nazionale intitolato *Quale Futuro?* Nella certezza di trovare fra le nuove proposte i segni e le tracce di un sogno prossimo venturo. La giuria che assegnerà il *Premio Tasca d'Almerita* al miglior film sarà composta da 5 nomi di grande prestigio: la montatrice **Ilaria Fraioli**, la scrittrice **Lidia Ravera**, il direttore del FIDMarseille **Jean Pierre Rehm**, i registi **Gianfranco Rosi** e **Daniele Vicari**. Immaginare il futuro, nel gioco profondo e spesso visionario del cinema di realtà, è la scommessa lanciata quest'anno dal SalinaDocFest. **Cinzia Castania**, **Michele Bertini Malgarini** e **Simone Amendola**, **Michele Di Salle**, **Agostino Ferrente** e **Giovanni Piperno**, **Paolo Geremei**, **Enrico Masi**, **Luca Papaleo**, **Rossella Schillaci** (in anteprima internazionale), sono i registi selezionati. Il tema sarà un filo rosso che percorrerà tutto il festival, a partire dalla finestra EserciziDiResistenza- LeCarceriRaccontano: un riflettore acceso sui sogni di libertà che l'arte può far nascere nei luoghi dell'esclusione per antonomasia. Il *Centro Cinema Paolo e Vittorio Taviani* presenta la mostra *Foto dal carcere: il set di Cesare deve morire* di **Umberto Montiroli**, curata da **Andrea Mancini**. Tra gli ospiti della sezione, **Salvatore Striano** (protagonista del film dei F.lli Taviani) **Fabio Rizzuto** (Compagnia Teatrale Rebibbia) e **Gaetano Di Vaio**. Come evento speciale (fuori concorso) "Il Gemello" (Italia, 2012, 88') di **Vincenzo Marra**. «Abbiamo deciso di dedicare questa edizione speciale al tema *Quale Futuro?*, per cercare nuove, molteplici e varieguate strade, anche visionarie e metaforiche, del cinema italiano. Un percorso di faticosa risalita intrapreso prima di tutto dal nostro documentario italiano che riscopre la forza del linguaggio e si fa sogno, esplosione, diario segreto e allucinatorio. Uno scenario futuro tutto da reinventare e ricostruire, a partire dal recupero di uno sguardo comune che unisca la riva sud alla riva nord del Mediterraneo». Ed è sempre all'insegna di un rapporto privilegiato con il nostro mare che, per EserciziDiResistenza- Mediterraneo, in collaborazione con **Films Femmes Méditerranée** di Marsiglia (Francia) sarà proiettato il film *L'age adulte* di **Eve Duchemin**, in presenza della regista. «L'individuazione della centralità del ruolo della donna nel contesto del mutamento degli scenari futuri», afferma la direttrice del Festival, «ci è sembrato un passo doveroso: dalla determinazione delle protagoniste dei primi sommovimenti in Tunisia, all'eroismo e al risveglio dell'orgoglio ferito delle donne del Cairo, passando per la ritrovata coscienza femminile occidentale, è la recente storia stessa che descrive le donne come punto nodale, aperto, solidale e plurale, del cambiamento.» E' proprio per sottolineare l'importanza di questa trasformazione che vede le donne al centro di una rivoluzione universale, non più esclusivamente legata alle tematiche di genere tradizionali, che il comitato d'onore del SalinaDocFest - costituito da **Paolo e Vittorio Taviani**, **Romano Luperini**, **Bruno Torri** e **Antonio Vitti** (direttore della Scuola Italiana di Middlebury in Vermont) - ha deciso di assegnare il premio *Dal testo allo schermo* alla scrittrice marocchina **Jamila Hassoune** per "*La libraia di Marrakech*" (Mesogea, settembre 2012). L'opera, presentata a Salina in anteprima assoluta, racconta il suo impegno personale e quotidiano, accanto alla grande Fatema Mernissi, per la diffusione della cultura e dell'arte nelle periferie più estreme del mondo arabo. Sarà la vicepresidente del Senato **Emma Bonino**, ad introdurre il premio. L'emergenza di questi temi, sarà sottolineata nella sezione EserciziDiResistenza-LeDonneRaccontano, con le registe **Francesca Balbo**, **Claudia Cipriani**, **Irene Dionisio**, **Costanza Quatriglio**, **Chiara Cremaschi**, e **Antonietta De Lillo**.

Fra gli eventi musicali segnaliamo **Edoardo Bennato** in concerto il 22 settembre. La serata finale, che prevede la partecipazione straordinaria di **Beppe Fiorello**, si chiuderà con le melodie trascinate di **Enzo Gragnaniello** e i **Sud Express**.

SalinaDocFest

QUALE FUTURO? ESERCIZI DI RESISTENZA A SALINA

di Giovanna Taviani

«Noi figli dobbiamo essere i nuovi genitori. Abbiamo bisogno di riappropriarci di un senso del futuro, perché sotto il sole sta accadendo qualcosa di radicalmente nuovo. Non sono riusciti a cambiarlo loro. Cambiamolo noi».

Tutto cominciò da lì. Una mattina assolata di fine Settembre 2011 giovani americani scesero in piazza e si riversarono a Central Park per dare vita a Occupy Wall Street: uomini e donne provenienti un po' da tutti gli Stati Uniti protestavano contro le falle del capitalismo mondiale e riportavano l'interesse del mondo sul senso di una comunità, che andasse oltre, una volta per tutte, l'individualismo sfrenato e antisolidale che domina i nostri paesi da più di trent'anni. Il loro motto: «Non chiediamo niente per noi, chiediamo molto per tutti». Scontavano forse come limite alla loro protesta una deriva ideologica tipica delle nuove generazioni e la mancanza di un progetto politico. Ma erano e sono i portavoce di una nuova comunità che torna a interrogarsi su un orizzonte comune, a chiedersi perché i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, a fare "paese". Fu il segno evidente di una reazione, da troppo tempo attesa e costantemente rinviata, che si è propagata attraverso l'oceano anche da noi, nella rabbia dei giovani disoccupati del Mezzogiorno, nella nuova vitalità dei ragazzi emiliani, che si sono riversati nelle campagne sperimentando nuove forme di pauperismo e di esperienze comunitarie. Laddove i padri e le madri hanno fallito o si sono fermati, loro sono andati avanti. Stanchi e indignati, tornano a credere nel valore di un patrimonio comune, che rispetti l'ambiente e i diritti del cittadino, primo tra tutti il diritto alla felicità, che ciascuno di noi ha il dovere di pretendere in questa vita come singolo e come membro di una collettività sociale.

Contemporaneamente la rabbia e la disperazione dei giovani delle primavere arabe, esplose nel 2011, aveva innescato un nuovo flusso di comunicazione che ha cambiato lo scenario comune tradizionale, spingendo il Mediterraneo verso un futuro diverso. Partendo da Salina, alla fine della scorsa edizione, Hichem Ben Ammar, che interrogavo inquieta e curiosa sul possibile esito delle future elezioni in Tunisia, mi rispondeva: «il cammino è in salita, ma sono ottimista». L'avrei incontrato qualche mese dopo, a Dicembre, nel deserto di Douz, dove mi aveva invitato insieme al direttore del prestigioso FidMarseille, oggi da noi anche qui a Salina, come membro della giuria del "Douz Documentary Days" da lui diretto. Aveva organizzato per il giorno della premiazione una lunga carovana nel deserto del Sahara con i registi del concorso, quasi tutti cineasti tunisini che avevano raccontato in diretta i martiri della loro rivoluzione. Mi ritrovai sopra un cammello, accanto ad altri cammelli con sopra altri registi, tutti con la telecamera in mano, a documentare quasi in modo forsennato quel che stava accadendo attorno a loro. Ci fermammo al centro di una duna, e Hichem ci fece scendere. Parlò del nuovo cammino del Mediterraneo, e di loro, i giovani del futuro, finalmente liberi di gridare in mezzo al deserto i propri sogni di libertà. Solo allora capii cosa voleva dire quel giorno Hichem, mentre mi salutava al porto di Salina. Qualche mese più tardi giovani ragazze tunisine scendono in piazza contro Ennada per difendere i diritti della donna tutelati dalla Costituzione. Ridono e con le mani fanno il segno della vittoria. A Boulevard Bourghiba, leggiamo sui nostri giornali, ricompaiono per la prima volta i libri degli autori, stranieri e nazionali, per decenni censurati dalla dittatura di Ben Ali. È il risveglio della cultura a lungo censurata dal regime.

Quando mesi più tardi vado in Marocco, a Rabat e Khouribga, per aprire una finestra del Salinadocfest, anche lì, in una realtà pur molto diversa da quella tunisina, percepisco con mano la portata del nuovo vento. È in quell'occasione che apprendo dell'esistenza di una donna femminista attivista, libraia di Marrakech, Jamila Hassoune, che va in giro con una carovana di libri a portare la cultura nei paesi sperduti del deserto. «Sono una libraia nomade, non mi piace stare seduta dietro a una scrivania» – leggo da una sua intervista. Seguendo l'istinto della documentarista, Jamila vuole "portare fuori" i libri e "andare fuori" dai libri, incontrare le persone vere, riversarsi sulle strade reali. Il nuovo vento del sud vuole dire anche questo. «Se ci sono delle "primavere arabe" – scrive Fatema Mernissi nell'epigrafe a *La libreria di Marrakech* - è perché nel mondo ci sono persone come Jamila». La carovana del libro apre la mente e obbliga i giovani e le giovani analfabete delle campagne e delle periferie del Maghreb a dare un senso e una profondità storica a parole come "uguaglianza", "democrazia" e "libertà" contro i governi oscurantisti. Dai detenuti condannati a fine pena mai, che porteremo nella sezione "Le carceri raccontano", alle donne velate del deserto del Sahara, la cultura può rendere consapevoli e porsi, a tratti, come salvezza.

La scrittrice sarà con noi a Salina per ricevere un premio, che ci da molta gioia e molto lustro.

Il vento di Jamila è arrivato anche nelle nostre città, nel Mezzogiorno e nel resto del paese; è entrato nelle carceri napoletane; si è mosso tra i giovani precari del sud e del nord, tra le donne di "Se non ora quando?"; ha rotto il monitor delle nostre televisioni. Il governo Berlusconi è caduto, e con lui un sistema di linguaggio ormai desueto. Non si parla più di veline ma di donne; la politica annaspa e fa fatica a ritrovare un alfabeto identitario; ma a tratti

torna a usare termini, fino a qualche tempo fa considerati anacronistici soprattutto dai giovani, come "etica", "comunità", "solidarietà". Lo stesso vento di cultura la ritrovo a marzo 2012 in America, nelle università del Michigan, Minnesota e Ohio, dove vado a portare il *Salinadocfest* e il mio *Fughe e approdi*. Lì nei campus vedono e discutono su film come *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo; rileggono Gramsci alla luce della teoria, mai come in questi anni attuale e profetica, dell'egemonia culturale. Ancora una volta, mutatis mutandis, l'interrogativo più impellente dei giovani studenti del campus è "Quale futuro?".

Così è nata questa nuova edizione, nell'impeto della ricerca di un futuro da condividere, da fare nostro subito, da sottrarre con rabbia a questa classe dirigente, da cui, in qualche modo, da qualche parte e non senza ferite, ci sentiamo traditi. Perché interrogarsi su un futuro possibile significa anche dire "no" a un presente che non ci piace.

Oggi allo stato attuale mi sento più stanca e anche un po' disillusa. Di continuare a fare tutto nel precariato assoluto, senza l'aiuto dello Stato, sul nostro sacrificio e mai su quello degli altri, sullo sforzo mio e dello staff. Ma poi leggo e rileggo una poesia di Franco Fortini su una rondine e una gronda, che da anni avevo dimenticato: «Penso con qualche gioia/ che un giorno, e non importa/ se non ci sarò io, basterà che una rondine/ si posi un attimo lì perché tutto nel vuoto precipiti/ irreparabilmente, quella volando via». Facciamo questa edizione, mi dico, una volta per tutte, *una volta per sempre*, fosse anche l'ultima; mettiamocela tutta, affinché padri e figli si ritrovino uniti; affinché la comunità torni a rispondere e ad essere compatta. Come abbiamo sognato sin dalla nostra prima edizione. Lo abbiamo intitolato *Esercizi di Resistenza* e abbiamo chiesto aiuto alla gente comune, che ama come noi queste isole, il cinema e la cultura.

La comunità ha risposto. E noi la ringraziamo.

IL CONCORSO

C'è chi il futuro se lo deve costruire da dietro le sbarre, e chi, pur essendo in mare aperto si vede privato della libertà di crescere, di sperare in un'altra condizione. E c'è chi il futuro se lo è visto sfuggire da sotto i piedi, anche se non è giusto chiedere a chi ha solo diciassette anni atteggiamenti che poi condizioneranno l'intera esistenza, perché sbagliare è un diritto e una seconda opportunità andrebbe concessa a chiunque. C'è chi ha abbandonato la terra che la mitologia occidentale considera la patria della spiritualità e si ritrova chino sui campi a raccogliere i frutti della terra, o chi è rimasto paralizzato da quel contesto che sa essere gabbia, e che ci fa ritrovare, esattamente uguali a noi stessi, anche se sono passati dieci anni. Poi ci sono le città che cambiano dietro l'illusione di una riqualificazione che in realtà nasconde solo una ulteriore, crudele e definitiva affermazione della società che ci chiede solo di consumare, e c'è chi cerca di farci sentire fuori dal tempo, nella calma attesa, all'apparenza sempre uguale, che porterà la nuova stagione con i suoi turisti, così come porta le pecore all'ovile.

Otto film, che apparentemente raccontano il tempo che si è fermato, ma che tra le righe narrano una volontà di resistenza, la necessità di un altro futuro, diverso da quello che era il passato e diverso da quello che avevamo immaginato, al di là di quello che si è o che si è fatto, al di là di come o di dove si vive, al di là di quello che gli altri ci chiedono di essere. Otto film che vogliono capire cosa ci sta capitando.

Nella società dell'immagine e dell'immaginario appiattito, il concorso del *Salinadocfest - Esercizi di resistenza*, racconta l'urlo dell'individuo, lo sbigottimento rispetto al tempo che corre più veloce di noi, che ci chiede di non invecchiare e che ci rende continuamente ed improvvisamente vecchi ed inutili.

Non tutti accettano questo futuro immobile, questo gioco al massacro. Non lo accettano i protagonisti dei documentari che presentiamo, e non lo accettano i registi che questi documentari hanno pensato e realizzato. E non lo accettiamo noi che ancora crediamo alla possibilità di una narrazione che sovrasti gli spazi ed i tempi e che permetta di raccontare, attraverso le storie di persone, che non sono archetipiche, ma che sono universali, la voglia di una società diversa, dove altri e più grandi siano i valori dominanti.

"Credo che l'uomo sia maturo per altro, non soltanto per non rubare, non uccidere, eccetera e per essere un buon cittadino ... Credo che sia maturo per altro, per nuovi, altri doveri. È questo che si sente, io credo, la mancanza di altri doveri, altre cose, da compiere ... Cose da fare per la nostra coscienza in un senso nuovo". Sono parole di Elio Vittorini, queste. Sono parole che ci dovrebbero indicare la direzione lungo i nuovi percorsi che dobbiamo intraprendere. La strada è lunga e non conosciamo la materia della quale è fatta. E nemmeno dove ci porterà.

Rossella Schillaci

IL LIMITE

ANTEPRIMA INTERNAZIONALE

Italia 2012, 55'

fotografia **Irma Vecchio**

montaggio **Fulvio Montano, Edoardo Morabito**

musica **Vincenzo Gangi**

suono **Francesco De Marco**

produttore **Filippo Pistoia, Giuseppe Schillaci, Cristina Alga**

produzione **Azul, Clac**

con il sostegno **Sicilia Film Commission, Piemonte Doc Film Fund**

La Priamo sta rientrando a Mazara del Vallo e l'equipaggio si prepara a riabbracciare i familiari dopo tre settimane di pesca in alto mare tra Lampedusa, la Tunisia e la Libia. Il capitano, il timoniere e il motorista sono italiani, mentre il capo-pesca e i due marinai sono tunisini.

La storia parte da qui, dalla città che vanta la marineria più grande d'Italia nonché una folta comunità tunisina insediata tra le vie decrepite del centro storico, chiamato ironicamente la "Casbah".

«Un racconto intimo e partecipe sulla lontananza: dopo pochi giorni a terra, gli uomini lasciano le loro famiglie e ripartono per un altro mese. La rete viene calata ogni 4 ore, giorno e notte, con buono o cattivo tempo, la convivenza a bordo è difficile, i dialoghi sono rari, coperti dal rumore del motore e degli argani. Attorno solo mare e gabbiani, e i suggestivi orizzonti del Mediterraneo a un passo dall'Africa, dove il peschereccio incrocia i migranti diretti in Europa». [Rossella Schillaci]

Rossella Schillaci, si è specializzata presso il Granada Centre for Visual Anthropology di Manchester in regia del documentario antropologico. Ha realizzato film documentari selezionati e premiati in numerosi festival internazionali e programmi documentari per la TV per Raisat e Al Jazeera. Con *Altra Europa*, ha vinto, tra gli altri, il primo premio della sezione Italia.doc al *SalinaDocFest 2011*.

Filmografia: 2011 - *Altra Europa* 2010 - *Shukri, A New Life* 2008 - *La Fiuma. Incontri sul Po e dintorni* 2007 - *Vjesh/Canto*

Michele Di Salle e Luca Papaleo

IL RESTO DELL'ANNO

Italia 2012, 75'

sceneggiatura **Michele Di Salle, Luca Papaleo, Giovanni Calamari, Matteo Festa**

fotografia **Michele Di Salle**

montaggio **Luca Papaleo**

musica **Lucina Lanzara**

suono **Michele Di Salle**

produttore **Massimo Sigillò Massara**

produzione **Faralgon, Nota Preziosa, Clonwerk, Limited Music**

A Salina dopo che il tempo estivo è finito e anche l'ultimo turista è partito, restano un migliaio di abitanti, pronti a riprendere una vita regolata dai cambiamenti del mare e dal lento scorrere del tempo. All'ombra di due vulcani addormentati, tra i segni dell'incontro millenario fra diverse culture anche molto eterogenee tra loro – ruderi, usanze o generazioni diverse – la comunità isolana affronta così i piccoli grandi eventi, più o meno sorprendenti, del suo quotidiano. «La macchina da presa prova a diventare un tutt'uno con l'isola, entrando nei cespugli, tra i sassi, nei muretti lungo le sue strade, sempre subordinata rispetto all'oggetto raccontato. Gli abitanti, una volta presa dimestichezza col mezzo, si auto-rappresentano spontaneamente rivolgendo sguardi in macchina in una relazione narrativa diretta con la lente e il pubblico, superando il nostro filtro». [Michele Di Salle e Luca Papaleo]

Michele Di Salle (Milano, 1977) inizia a lavorare nell'ambiente televisivo in qualità di assistente alla regia, costruendosi una base tecnica; successivamente passa al ruolo di autore di post-produzione/story editor per alcuni tra i maggiori reality shows italiani.

Luca Papaleo (1971), da vent'anni è montatore specializzato in fiction televisive. La passione per le buone storie e le belle immagini lo porta alla collaborazione con Michele Di Salle, con il quale, da 2 anni, realizza video musicali e documentari seriali.

Michele Bertini Malgarini **IN PECORE PECUNIA**

Italia 2012, 51'

sceneggiatura **Michele Malgarini Bertini**

montaggio **Sergio Lolini**

fotografia Giulio Magnolia, Matteo Keffer

suono **Gian Marco De Candia**

grafiche **Mbanga Studio**

musica **Automatofonic**

produttore **Lorenzo Dionisi**

produzione Rossellini Films, Fuorisync, Zerosix Productions

Con la sponsorizzazione della **Apulia Film Commission, Parco dell'Alta Murgia, Fondazione Banca del Monte di Foggia.**

Un documentario sulla condizione pastorizia contemporanea in Puglia e sul ruolo che ha il pastore oggi, protagonista di un paesaggio a volte dimenticato, di un'attività messa alle strette dalla crisi. La voce dei pastori, le proposte degli allevatori, i ricordi e i pensieri degli artisti. «Ho deciso di percorrere la Puglia, spinto sia dalla voglia di riprenderne il meraviglioso paesaggio, sia dalla volontà di interrogarlo, e sviscerare la relazione che hanno con esso gli abitanti originari. Intervistando persone provenienti da sfere personali diverse, mi sono subito reso conto di quanto fosse forte il legame con la propria terra, e con quel mestiere pastorale che è ormai rilegato in una realtà poco conosciuta di continua crisi. Ho scelto di cercare di entrare nel paesaggio con la camera, di accostare continuamente alle parole dei personaggi, le immagini del territorio analizzato, terra di ispirazione per me e per tutti coloro che ho intervistato. Il pastore, l'allevatore, lo scultore, lo scrittore e il territorio sotto i piedi. L'uomo, il popolo, il mestiere e la terra». [Michele Bertini Malgarini]

Michele Bertini Malgarini, (Roma, 1980), laureato in Storia dell'Arte, dopo aver lavorato come assistente di Luca Guadagnino, ha aperto l'associazione culturale, Fuorisync, cominciando a lavorare come filmmaker indipendente, dirigendo e producendo spot commerciale, cortometraggi e due documentari. Nel 2012 ha scritto e diretto uno spettacolo teatrale, *A love story – Io senza di te non sto bene*.

Filmografia: 2011 - **Se riesco parto** (c.m.) 2011 - **Balconing - salto nel vuoto**

Agostino Ferrente e Giovanni Piperno **LE COSE BELLE**

Italia 2012, 80'

fotografia **Giovanni Piperno**

montaggio **Roberta Cruciani, Paolo Petrucci**

suono **Max Gobiet, Daniele Maraniello, Marco Saveriano**

con **Enzo della Volpe, Fabio Rippa, Adele Serra, Silvana Sorbetti**

produttore **Donatella Botti, Antonella Di Nocera, Agostino Ferrente, Donatella Francucci, Giovanni Piperno**

produzione **Bianca Film, Parallelo 41, Pirata M.C., Point Film**

A Napoli il tempo non esiste: è una credenza popolare, una superstizione, una scaramanzia, un trucco, una canzone. Il tempo si passa ad aspettare, e poi, all'improvviso, a ricordare. Ma allora, le cose belle arriveranno? O le cose belle erano prima? «Quattro vite a confronto nella Napoli piena di speranza del 1999 ed in quella paralizzata di oggi. La fatica di diventare adulti attraverso gli occhi di quattro ragazzi napoletani: Fabio, Enzo, Adele e Silvana. Quattro sguardi pieni di bellezza, tristezza, ironia, ingenuità, cinismo. E soprattutto radiosì. Ma già allora, nel '99, quando girammo *Intervista a mia madre*, un documentario che voleva raccontare frammenti di adolescenza a Napoli, i nostri quattro protagonisti ostentavano scaramantico disincanto: perché la catastrofe, sempre in agguato nella loro città, è una minaccia nonché un alibi che rende le vite dei napoletani immobili. Dieci anni e tre sindaci dopo, siamo tornati a filmarli, inseguendoli per un arco di tre anni: nel 2012, alle cose belle, i nostri ragazzi non credono più: forse sono già passate. O forse le cose belle non vanno cercate né nel futuro e né nel passato, ma in quel presente vissuto con la straziante bellezza dell'attesa, dell'incerto vivere alla giornata, della lotta per una esistenza dignitosa». [Agostino Ferrente e Giovanni Piperno]

Agostino Ferrente (Cerignola, 1971) produce e dirige i corti *Poco più della metà di zero* (1993) e *Opinioni di un pirla* (1994). Nel 1997 con Giovanni Piperno realizza *Intervista a mia madre* (1999) e *Il film di Mario* (1999-2001). Nel 2001, insieme a una decina di complici, fonda a Roma il gruppo "Apolloundici" con il quale crea L'Orchestra di Piazza Vittorio, protagonista nel 2006 del documentario omonimo premiato in numerosi festival. Con Mariangela Barbanente è ideatore del progetto *OPV i Diari del ritorno*. Con Andrea Satta e i Têtes de Bois realizza il videoclip di *Alfonsina e la bici* (Premio Speciale P.I.V.I.) con la partecipazione di Margherita Hack.

Giovanni Piperno (Roma, 1964) dopo le collaborazioni con Terry Gilliam, Martin Scorsese, Nanni Moretti, Giuseppe Rotunno, Dante Spinotti, Giuseppe Lanci, John Seale, Janusz Kaminski, Roger Deakins, come assistente operatore, dirige numerosi documentari tra i quali *Intervista a mia madre*, *Il film di Mario* e *L'esplosione*, vincitore del Torino Film Festival 2003. *CIMAP! centoitalianimattiapechino*, partecipa al Festival di Locarno nel 2008. Nel 2010 *Il pezzo mancante*, ottiene il premio Cinema Doc al Festival di Torino.

Filmografie: Agostino Ferrente 1993 - **Poco più della metà di zero** (c.m.) 1994 - **Opinioni di un pirla** (c.m.) 1999 - **Il film di Mario** 2000 - **Intervista a mia madre** 2004 - **Scusi dov'è il Documentario?** 2006 - **L'Orchestra di Piazza Vittorio**; Giovanni Piperno 1994 - **Un thé sul set** 1998 - **Il mio nome è Nico Cirasola** 1999 - **Il film di Mario** 2000 - **Intervista a mia madre** 2003 - **L'esplosione** 2006 - **CIMAP! centoitalianimattiapechino** 2006 - **This is my sister** 2010 - **Il pezzo mancante** 2011 - **Crescere al Sud**

Cinzia Castania

MINEO HOUSING

Italia 2012, 59'

fotografia **Greta De Lazzaris**

montaggio **Chiara Russo, Enrico Giovannone**

montaggio del suono **Gabriel Hafner NosSonMix** (Svizzera)

Produzione **Gianluca Arcopinto - Cinzia Castania**

In mezzo a una distesa di agrumeti, nel cuore della Sicilia, a ridosso di una statale vagano sull'asfalto dei giovani immigrati. Costeggiano lunghe recinzioni oltre le quali si disegnano infilate di villette dai colori pastello, sembrano finte. Un nuovissimo Centro di Accoglienza nato sull'onda di una emergenza improvvisa. Un residence a 5 stelle, ex residenza dei militari Usa della base NATO di Sigonella. Il paese più vicino è Mineo: molti dei vecchi del posto sono stati emigranti, mostrano comprensione, criticano chi li rifiuta, ma si chiedono cosa ci fanno lì. A poco a poco, si mette a fuoco un filo spinato, la mancanza di servizi essenziali, l'incapacità della politica di affrontare l'accoglienza. «Vengo da un luogo e da una famiglia che conosce bene l'esperienza dell'emigrazione. Tra la fine del 2010 e i primi mesi del 2011, l'improvvisa apertura di un Centro di accoglienza nelle campagne di Mineo, mi ha offerto l'occasione di osservare/raccontare la forte ondata di immigrazione conseguente alla guerra in Libia. Ho scelto di utilizzare in montaggio le voci perlopiù fuori campo, sulle immagini, alternando anche dei momenti di respiro, in cui le immagini, e il suono dell'ambiente, raccontano da sé e spesso hanno molta più forza delle parole» [Cinzia Castania].

Cinzia Castania, (Militello, Catania), dopo una esperienza editoriale con la Castelvecchi, ha iniziato a lavorare per il cinema, prima come assistente alla regia e poi come aiuto regista, collaborando con alcuni tra i più importanti registi italiani, tra i quali Silvio Soldini, Luca Guadagnino, Nanni Moretti, Antonietta De Lillo, Carlo Mazzacurati, Andrea Molaioli, Andrea Segre, Emma Dante. *Mineo Housing* è il suo primo documentario.

Simone Amendola

PADRONE BRAVO

Italia 2012, 48'

fotografia **Simone Amendola**

montaggio **Gianluca Paoletti, Simone Amendola**

suono **Floriana Pinto, Arianna Arcangeli**

produzione **PARSEC Cooperativa Sociale, Blue Desk**

Qual è il confine tra ricatto e riduzione in schiavitù? Questo film racconta le condizioni in cui vivono e lavorano gli indiani del Punjab nelle campagne della provincia di Latina. «Questo documentario mi è stato commissionato dalla Cooperativa Parsec e dal Dipartimento per le Pari Opportunità. Da qualche anno, con un progetto congiunto, cercano tra mille difficoltà di far emergere il grave sfruttamento in cui vivono i braccianti indiani nel centro Lazio. La loro difficoltà inizialmente è stata anche la mia, perché il ricatto è tale che vige grande omertà. Soltanto lo stupore per le grandi contraddizioni che nascono in un contesto paludoso, mi ha permesso, alla fine, di fare un quadro generale e scovare un piccolo tentativo di emancipazione» [Simone Amendola].

Simone Amendola (Roma, 1975), tra il 2004 e il 2008 ha lavorato con Citto Maselli e Ken Loach e per il teatro ha scritto e diretto *Nessuno può tenere Baby in un angolo* e *Porta Furba* (premiato, con la pubblicazione, all'Oreste Calabresi). Tra il 2009 e il 2010 sono usciti il docu-film *Quando Combattono gli Elefanti* (riconosciuto di "Interesse Culturale Nazionale") e il documentario *Alisya nel Paese delle Meraviglie*, in concorso al *Salinadocfest*, e Premio Ilaria Alpi 2010. Nel 2011 ha partecipato alla 54 Biennale d'Arte di Venezia con il video *Narciso*, realizzato con l'artista iracheno Ali Assaf. Attualmente sta lavorando al suo primo lungometraggio di finzione. Filmografia: 2012 - **Padrone Bravo** 2011 - **Narciso (video)** 2009 - *Alisya nel Paese delle Meraviglie* 2009 - *Quando Combattono gli Elefanti*

Enrico Masi

THE GOLDEN TEMPLE

Regno Unito, Italia, Francia 2012, 70'

sceneggiatura **Stefano Migliore, Enrico Masi**

fotografia **Giuliana Fantoni, Alberto Gemmi**

montaggio **Giuseppe Petruzzellis**

musica **Zende Music**

suono **Jacopo Bonora**

direttore artistico **Stefano Croci, Sophie Westerlind**

produttore **Jerome Walter Guegen, Stefano Migliore**

produzione **Caucaso**

Comprendere il sistema che sta dietro ai Giochi Olimpici, considerare il problema nel suo insieme, come un evento organico di massa che avviene nella città di Londra. Avvicinarsi a un maxi evento collettivo nel cuore del capitalismo attraverso un'odissea umana, una deriva urbana iniziata con gli effetti ereditati dal colonialismo, per finire nell'era dei primitivi digitali. «La prima volta

che mi sono avvicinato al sistema dei canali a Londra ho scoperto un mondo completamente nuovo, fatto di simboli, icone e stereotipi ben noti a tutto il mondo. Poi ho pensato al protagonista del film, dopo aver avuto un sogno profetico. Era un uomo che vive su una barca. Con il passare del tempo un grande evento si sarebbe scontrato con la sua vita (stra)ordinaria. Un grande evento sportivo chiamato Olimpiadi. Questo era quanto succedeva nel sogno, finché un giorno parlando con lo scrittore Iain Sinclair sul futuro dell'Est di Londra, quest'uomo divenne realtà. Il suo nome era Mike Wells. Ci incontrammo in prossimità di un altro importante scenario, una nuova area in costruzione sulle ceneri delle paludi di Stratford, fatta di ferrovie in abbandono, comunità marginali di gitani e la valle del fiume Lea. Qui sorgerà il Villaggio Olimpico. Anche in questo scenario c'erano canali, ma circondati da stadi, servizi, nuovi quartieri residenziali e un mastodontico edificio che sembra incorniciare cielo e terra: un nuovo centro commendale, il più grande d'Europa» [Enrico Masi].

Enrico Masi (Bologna, 1983), musicista e regista, dopo la laurea in Lettere moderne, nel 2006 inizia un film di ricerca dal titolo *Shooting Postmoderno*. Il primo esperimento è un cortometraggio girato in Francia dal titolo *La situation est Claire*. Nel 2009, gira il documentario *Khalid*, presentato in numerosi festival internazionali. Mentre il cortometraggio *Ulisse Futura* è stato proiettato a Parigi, École des Beaux Arts e al Genova Film Festival. Nel 2010 realizza *Giussano*, una ricerca sulla Lega Nord. Nel 2012 *I colonnelli di Roma* viene selezionato al RIFF (Rome Independent Film Festival). **Filmografia** 2007 - *La situation est claire* (c.m.) 2009 - *Khalid* (c.m.) 2010 - *Giussano* (c.m.) 2010 - *Dangerline* (c.m.) 2011 - *Ulisse Futura* (c.m.) 2011 - *Il guasto dei ghisilieri* (c.m.) 2012 - *I Colonnelli di Roma* (c.m.) 2012 - *The Golden Temple*

Paolo Geremei

ZERO A ZERO

Italia, 2012, 63'

sceneggiatura **Paolo Geremei**

fotografia **Carlo Rinaldi, Sofia Karakachoff**

montaggio **Luca Gasparini**

musica **Riccardo Del Monaco**

suono **Gianluigi Fulvio**

produttore **Paolo Trombetti**

produzione e distribuzione **Fourlab**

in collaborazione con **Intetract – Studio 1**

Daniele fa il cameriere, Marco è un geometra e Andrea lavora in una drogheria. Sono nati nel 1977. Hanno vite diverse ma un passato comune nelle squadre giovanili della A.S. Roma Calcio. Giocavano con Totti e Buffon, giravano il mondo con le Nazionali Under vincendo coppe e campionati in Italia e in Europa. Ma la vita li ha messi di fronte a delle prove che a diciassette anni non tutti sono capaci di superare. Il documentario racconta un lato nascosto del calcio per parlare delle aspettative e dei sogni che ci tengono vivi. Perché, come sostenne Albert Camus: *“Il calcio non è una questione di vita o di morte. È molto di più”*. «È iniziato tutto un giorno di ottobre di due anni fa, quando sono passato davanti ad un negozio a Monteverde e ho riconosciuto Andrea alla cassa. I mesi seguenti ho incontrato e conosciuto almeno altri dieci ragazzi che hanno giocato nelle Giovanili di grandi squadre ma per nessuno ho provato grande interesse o empatia. Poi un giorno ho incontrato Marco Caterini e mi sono ricordato che a Trastevere c'era un ragazzo che anni prima divideva la maglia numero 10 con Totti: Daniele Rossi. Non posso dire che sia stato semplice convincere i ragazzi a superare le diffidenze. L'aspetto che più mi ha convinto a raccontare queste storie è stato il rendermi conto che mentre io a 17 anni sceglievo dove andare in vacanza, loro prendevano decisioni che avrebbero cambiato le loro vite; che a 25 avevano già una vita alle spalle; che a 35 sono uomini con qualcosa da insegnare. *Zero a zero* non è ciò che diceva Marco, mentre ridendo mi presentava ai suoi amici e allenatori: *“lui è Paolo, sta facendo un film sui falliti”*. Non è neanche un film sulla vittoria o sulla sconfitta. È una parte di una partita ancora da giocare». [Paolo Geremei]

Paolo Geremei si è laureato al DAMS di Roma e ha iniziato a lavorare nell'audiovisivo, inizialmente come montatore video e come critico su riviste cinematografiche per il web; poi come segretario di edizione, aiuto regista e regista. Ha collaborato con i F.lli Taviani, Renato De Maria, Leone Pompucci, Andrea Manni, Stefano Sollima, Pasquale Pozzessere, Patrice Leconte ed altri. Come regista, ha diretto la seconda unità del film tv *Mork e Mindy* di Stefano Sollima, alcune scene delle serie tv *Distretto di Polizia* e *R.I.S.*, il pluripremiato cortometraggio *Rossa Super*, oltre che videoclip e spot per il web. Attualmente, sta preparando il suo primo lungometraggio dal titolo *L'onda giusta*. **Filmografia:** 2000 - **Parigi, ore 03:30** (doc) 2005 - **Era ora** (c.m.) 2009 - **Rossa Super** (c.m.)

SalinaDocFest
CONCORSO NAZIONALE - la giuria

Ilaria Fraioli, diplomata in montaggio al Centro Sperimentale di Cinematografia ed approfondita la sua conoscenza della storia del cinema grazie agli studi universitari conseguiti presso l'Università La Sapienza di Roma ed il DAMS di Bologna, esercita la sua attività di montatrice in modo eclettico e sperimentale proseguendo sempre una intensa ricerca personale soprattutto sul piano linguistico. In questa prospettiva incontra molti registi e realtà produttive che le permettono di esprimersi in modo personale, da Alina Marazzi a Stefano Savona, da Vincenzo Marra a Gianfilippo Pedote, dalla Indigofilm a Costanza Quatriglio, da Anna Negri a Davide Ferrario, da Marco Giusti alla Vivofilm, da Ascanio Celestini alla Bianca Film, da Mariangela Barbanente allo Studio Azzurro, dagli Home Movies di Bologna a Roberta Torre, da Telepiù, alla Ventura film, alla Kairos. Tra i lavori da lei realizzati, ricordiamo, *Un'ora sola ti vorrei*, *Palazzo delle Aquile*, *58%*, *Vogliamo anche le rose*, *Questa storia qua*, *Nada*, *Il mio cuore umano*, *Riprendimi*, *La rabbia*, *Stracult*, *Radio clandestina*, *Così mangiavamo*, *Il bar di Vezio*, *Girl on the air*, *Lo scippo*, *Promised Land*, *Mar Nero*.

Lidia Ravera, (1951, Torino), vive fra Roma e Stromboli. Ha pubblicato 25 romanzi, da *Porci con le ali* (1976) ai più recenti *Eterna Ragazza* (Rizzoli, 2006), *Le seduzioni dell'inverno* (Nottetempo, 2009), *La Guerra dei figli* (Garzanti, 2010), *A Stromboli* (2010) e *Piccoli Uomini* (2011). Ha scritto sessanta sceneggiature per la televisione e per il cinema, fra cui *Oggetti Smarriti*, *Amori in corso*, *Una vita in gioco* e *Il dolce rumore della vita*, per la regia di Giuseppe Bertolucci. Collabora con «Il fatto quotidiano», «Micromega», «Donna Moderna».

Jean Pierre Rehms, dopo aver studiato Lettere Moderne e Filosofia all'École Normale Supérieure (ENS), ha insegnato Storia e Teoria dell'arte e del cinema in diverse Scuole d'arte. Ha lavorato per il Ministero della Cultura francese ed ha curato mostre d'arte contemporanea, tra cui ricordiamo quelle al Museo d'Arte Moderna del Cairo, allo Yokohama Art Center in Giappone, al Witte de With di Rotterdam, alla Fondazione Caixa di Barcellona e allo Spacio del Arte a San Paolo. Ha collaborato con varie testate (è stato membro del comitato di redazione dei «Cahiers du Cinéma») e scrive regolarmente libri e cataloghi. Fino al 2012, ha diretto il programma post-laurea presso l'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts de Lyon. Dal 2001 è a capo dell'International Film Festival di Marsiglia, FIDMarseille.

Gianfranco Rosi, nato ad Asmara, in Eritrea, dopo aver frequentato l'università in Italia nel 1985 si trasferisce a New York e si diploma presso la New York University Film School. In seguito ad un viaggio in India, produce e dirige *Boatman*. Realizza nel 2001 *Afterwords*, presentato alla 57ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, e, nel 2008, con *Below Sea Level*, girato a Slab City in California, vince i premi Orizzonti e Doc/It alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia del 2008. La pellicola si aggiudica anche il Prix des Jeunes al Cinéma du Réel del 2009 ed è nominato come miglior documentario all'European Film Awards 2009. Nel 2010 gira *El sicario - room 164*, film-intervista su un sicario messicano. Il film vince il Premio Fipresci alla Mostra d'arte cinematografica di Venezia 2010. È stato guest lecturer presso la New York University Film School, il Centro de Capacitación Cinematográfica di Città del Messico e insegna alla HEAD di Ginevra. Attualmente sta lavorando su *Sacro GRA*, documentario realizzato intorno al Grande Raccordo Anulare di Roma.

Daniele Vicari (1967, Rieti), si laurea in Storia e Critica del cinema presso l'Università di Roma La Sapienza e collabora come critico cinematografico con le riviste «Cinema Nuovo», e «Cinema 60». Nel 1997, collabora con Guido Chiesa, Davide Ferrario, Antonio Leotti, e Marco Simon Puccioni, nel documentario *Partigiani*, che racconta la lotta al nazismo e al fascismo della cittadina emiliana di Correggio. Nel 2002, con *Velocità massima*, partecipa in concorso alla 59ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, e l'anno successivo vince il David di Donatello come miglior regista esordiente. Nel 2005 *L'orizzonte degli eventi* è presentato alla Semaine de la Critique del Festival di Cannes. Con *Il mio paese* (2007), vince il David di Donatello per il miglior documentario. Nel 2012, con il film *Diaz - Non pulite questo sangue* vince, ex aequo il Premio del pubblico al Festival di Berlino. Sempre del 2012 è *La nave dolce*.

SalinaDocFest LeDonneRaccontano

È facile parlare di donne. Tutti lo fanno. Lo fanno i settimanali che si autoproclamano femminili, la stampa rosa (perché lo sanno tutti che il rosa è il colore delle donne ... e della sposa). Quelli che si leggono dai parrucchieri, perché è lì che si incontrano le donne tra di loro. Parlano di donne in televisione, mostrando i corpi, la giovinezza prorompente, la perfezione chirurgica, perché, si sa, per le donne l'immagine, il come apparire agli occhi degli altri, è tutto. E ne parlano anche i libri, raccontando la sessualità e le sue sfumature segrete, raccontando quei valori (la sensibilità, la dolcezza, la mitezza) che un immaginario maschile ha da sempre accostato alla propria idea di femminilità.

Ma se è facile parlare di donne, molto più complicato è "essere donne". Guardare partendo da se stesse, cercando in se stesse un sistema che permetta la autodefinizione, al di fuori degli stereotipi dominanti.

E soprattutto fare i conti con un dissidio che sempre più connota l'essere donne: quello tra il pubblico e il privato, la creatività personale e la maternità, la realizzazione della propria identità e il rapporto con l'altro sesso. *Esercizi di resistenza – donne raccontano* non è un tentativo di esplorare l'universo femminile, ma è una ricerca sulle produzioni realizzate da donne che lavorano per e con il cinema del reale. E spesso lo fanno insieme, in un gruppo di lavoro tutto al femminile, dove montatrici registe direttrici della fotografia operatrici alla macchina si riuniscono e si ritrovano, per cercare di indagare uno sguardo altro, una presa sul reale diversa, perché diversa è la condizione in cui le donne si trovano a operare in questa società.

Il risultato della ricerca è stato ovviamente vario e complesso, perché gli Universi, e l'Universo femminile tra questi, non sono realtà omogenee. Vedremo quindi la maternità legata all'impegno sociale, raccontata da Claudia Cipriani in *Lasciando la Baia del Re* o le lavoratrici delle Ferrovie Sarde narrate da Francesca Balbo in *Cadenas*. Ma vedremo anche storie di uomini: i *déraciné* raccontati da Irene Dioniso in *La fabbrica è piena*, o gli scrittori analfabeti del nostro amato-odiato Sud, acute sentinelle della storia del nostro paese vista da una prospettiva meridiana, come Vincenzo Rabito, che Costanza Quatriglio i racconta attraverso le parole di un diario (*Terramatta*; premio Civitas Vitae a Venezia 2012).

E, accanto a questi film, i progetti collettivi di Antonietta De Lillo (Oggi insieme domani anche) e di autrici varie (Son tutte belle le mamme del mondo). Progetti che dicono prima di tutto che il collettivo si riscopre nella donna, nella sua tendenza e capacità a fare gruppo, in un'adesione ideale ad un nuovo spirito comunitario che dice no e tenta di resistere all'individualismo competitivo degli ultimi decenni.

Antonietta De Lillo, una delle protagoniste più interessanti del mondo del documentario italiano, autrice di lavori come *I racconti di Vittoria* o *I Promessi Sposi*, è regista anche del film di finzione *Il resto di niente*, la storia della nobildonna Eleonora Pimentel Fonseca, che durante la rivoluzione napoletana del 1799, fu una delle protagoniste della rivolta, che visse il proprio essere donna in modo rivoluzionario il suo essere donna.

Oggi la De Lillo è l'anima portante di un progetto di cinema partecipato e collettivo, nell'ambito del quale ha già realizzato *Il Pranzo di Natale* (2011), documentario girato a mille mani, nel quale riprese amatoriali, brani di film, home movies si incontrano e dialogano insieme per narrare il rito collettivo del Natale, quando le famiglie si riuniscono attorno a un tavolo imbandito, mentre fuori le solitudini continuano a viaggiare. Il rito del Natale ieri, il rito della vita in coppia, oggi: è l'oggetto del nuovo progetto che la De Lillo presenterà a Salina, *Oggi insieme domani anche*, rovesciano in sfida costruttiva l'assioma secondo cui l'amore dura solo il tempo della passione.

E collettivo è anche il progetto sul quale lavorano Chiara Cremaschi, Lia Furxhi, Katja Colja, Gaia Giani, Chiara Idrusa Scimieri, Emanuela Rossi, Paola Rota, Rossella Schillaci, Antonella Sica, Enrica Viola, Sara Filippelli, Fausta Bettoni, Carlo Cremaschi e Cristina Sardo. Un'indagine sul tema ancora più delicato come quello della maternità, che spesso, purtroppo, ancora oggi come ieri, si scontra con le pulsioni altrettanto forti che ha una donna alla realizzazione del sé e della propria identità professionale.

Un percorso al femminile attraverso i temi della nostra società, che il documentario, femminile o maschile che sia, ancora una volta riesce a raccontare con più spinta innovativa e più adesione all'Universo del reale.

SalinaDocFest
EDIZIONE SPECIALE / ESERCIZI DI RESISTENZA

Programma

GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE

SANTA MARINA - Piazza

20.00 INAUGURAZIONE

EserciziDiResistenza – LeCarceriRaccontano

EVENTO SPECIALE

20.30 Proiezione di *Cesare deve morire*, di **Paolo** e **Vittorio Taviani**, Italia, 2012, 76'

Interviene l'attore **Salvatore Striano** (Compagnia Teatrale Rebibbia)

A seguire anteprima-estratto del nuovo documentario *Largo Baracche*, Italia, 2012, 5'55 di **Gaetano di Vaio**.

Interviene il regista e produttore Gaetano di Vaio.

22.30 Proiezione di *Il gemello*, di **Vincenzo Marra**, Italia, 2012, 88'

A seguire presentazione mostra fotografica *Sguardi dal di dentro* (scatti dal carcere di Rebibbia), intervengono: **Andrea Mancini** (curatore della mostra) e **Umberto Montiroli** (fotografo di scena).

SANTA MARINA – Porto Bello Lounge

24.00 DJ SET

VENERDÌ 21 SETTEMBRE

MALFA, Centro Congressi

INCONTRI CON GLI AUTORI

10.00 *Boatman*, di **Gianfranco Rosi**, Italia, 1993, 56'

A seguire workshop con il regista sul tema "Lo sguardo del documentario".

MALFA, Centro Congressi

EserciziDiResistenza – LeDonneRaccontano

12.00 *Cadenas*, di **Francesca Balbo**, Italia, 2012, 60'

A seguire incontro con la regista.

MALFA, Centro Congressi

INAUGURAZIONE CONCORSO DOCUMENTARI: Quale Futuro?

15.00 *The Golden Temple*, di **Enrico Masi**, Italia, 2012, 70'

17.00 *Il resto dell'anno*, di **Michele Di Salle** e **Luca Papaleo**, Italia, 2012, 75'

19.00 *Il limite*, di **Rossella Schillaci**, Italia, 2012, 55'

Al termine di ogni proiezione seguirà incontro con il regista del film

MALFA, Centro Congressi

SGUARDI DI CINEMA

21.30 *La nave dolce*, di **Daniele Vicari**, Italia, 2012, 90'

A seguire incontro con il regista.

SABATO 22 SETTEMBRE

MALFA, Centro Congressi

EserciziDiResistenza – LeDonneRaccontano

10.00 *Lasciando la Baia del Re*, di **Claudia Cipriani**, Italia, 2011, 78'

A seguire incontro con la regista

MALFA, Centro Congressi

INCONTRI CON GLI AUTORI

12.00 Workshop della montatrice **Ilaria Fraioli**, sul tema "Montaggio di genere?" stralci da "Un'ora sola ti vorrei" di **Alina Marazzi** e "La casa del padre" di **Sebastiano D'Ajala Valva**.

MALFA, Centro Congressi

CONCORSO SALINADOCFEST: *Quale Futuro?*

15.00 *In pecore pecunia*, di **Michele Malgarini Bertini**, Italia, 2012, 51'

16.30 *Mineo Housing*, di **Cinzia Castania**, Italia, 2012, 59'

18.00 *Padrone Bravo*, di **Simone Amendola**, Italia, 2012, 48'

Al termine di ogni proiezione seguirà incontro con il regista del film

SANTA MARINA, Piazza Monsignor Paino

PREMIO "DAL TESTO ALLO SCHERMO"

21.00 Saluto di **Emma Bonino**: "Le donne e il mondo arabo"

Segue incontro tra la scrittrice **Jamila Hassoune** e la poetessa **Lidia Riviello** sul libro, in anteprima assoluta, *La libraia di Marrakech* (Mesogea).

SANTA MARINA, Piazza

GRAN FINALE DI SERATA

22.30 Concerto di chiusura di **Edoardo Bennato**

A seguire Dj Set sotto le stelle presso il locale Papagayò Lounge

DOMENICA 23 SETTEMBRE

MALFA, Centro Congressi

CONCORSO SALINADOCFEST: *Quale Futuro?*

10.00 *Zero a Zero*, di **Paolo Geremei**, Italia, 2012, 63'

11.30 *Le cose belle*, di **Agostino Ferrente** e **Giovanni Piperno**, Italia, 2012, 80'

Al termine di ogni proiezione seguirà incontro con il regista del film

MALFA, Centro Congressi

SpotDall'Isola – ControLeMutilazioni

Pakistan / Infibulazione, di **Riccardo Fiore**, Italia, 2012, 4'

MALFA, Centro Congressi

EserciziDiResistenza – Mediterraneo

In collaborazione con Film Femmes Méditerranée de Marseille.

15.00 *L'âge adulte*, di **Eve Duchemin**, Belgio/Francia, 2011, 56'

Incontro con la regista

MALFA, Centro Congressi

EserciziDiResistenza – LeDonneRaccontano

16.30 *Io, qui. Lo sguardo delle donne*, di **Costanza Quatriglio**, Italia, 2012, 15'

16.45 *Terramatta*, di **Costanza Quatriglio**, Italia, 2012, 74'

A seguire incontro con la regista.

MALFA, Centro Congressi

EserciziDiResistenza – LeDonneRaccontano

I PROGETTI COLLETTIVI

18.30 *Son tutte belle le mamme del mondo*, film partecipato sul tema della maternità diretto da **Katja Colja**, **Chiara Cremaschi**, **Gaia Giani**, **Chiara Idrusa Scimieri**, **Emanuela Rossi**, **Paola Rota**, **Rossella Schillaci**, **Antonella Sica**, **Enrica Viola**

19.00 *Oggi insieme, domani anche* film partecipato sul tema dell'amore diretto da **Antonietta de Lillo**

Al termine di ogni proiezione seguirà incontro con la regista/direttrice artistica del progetto

MALFA, Piazza

GRAN FINALE DI SERATA

21.30 PREMIAZIONE SALINADOCFEST

alla straordinaria presenza di **Beppe Fiorello**.

MALFA, Piazza

GRANDE CONCERTO

22.30 Concerto di chiusura di **Enzo Gragnaniello** con i **Sud Express** preceduto dal documentario musicale *Radici*, di **Carlo Luglio** (Italia, 2011, 60')